

réclame

EDOARDO ARUTA

a cura di Marta Ferrara

BARRIERA

14.03.2025 – 10.04.2025

Finissage 10.04 h. 18 – 20.00

Evento di chiusura 10.04 h. 21.00 – 00.30

La furia del dire

Imbarchino del Valentino

Una logica del desiderio, indotta da una mano che muove tutto.

Una voce suadente di sirena scivola dallo schermo luminoso

ammalia i piccoli Ulisse

con la promessa di una guerra di plastica a misura di infante.

réclame di Edoardo Aruta (Roma, 1981) è una mostra curata da Marta Ferrara e ospitata nello spazio di BARRIERA in occasione della quindicesima edizione di Mirror Project, un programma espositivo in collaborazione con la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo nell'ambito di CAMPO, corso in studi e pratiche curatoriali.

réclame è un progetto espositivo che si sviluppa come un viaggio attraverso il tempo e la memoria, esplorando il retaggio culturale e simbolico della pubblicità e dei giocattoli. Le bambole per maschi, le *action figures*, sono nate negli anni '60 come dispositivi di intrattenimento infantile maschile e sono divenute potenti veicoli di miti e archetipi, plasmando intere generazioni attraverso immagini iperboliche di forza, eroismo e dominanza.

Piccoli elmetti, pistole giocattolo e granate di plastica. Muscoli sproporzionati, arsenali infiniti e superpoteri malvagi.

La televisione, lo spot pubblicitario, lo slogan, la sigla e infine i cartoni animati sono stati strumenti di una spietata propaganda pro-war che ha formato generazioni di aspiranti piccoli soldati.

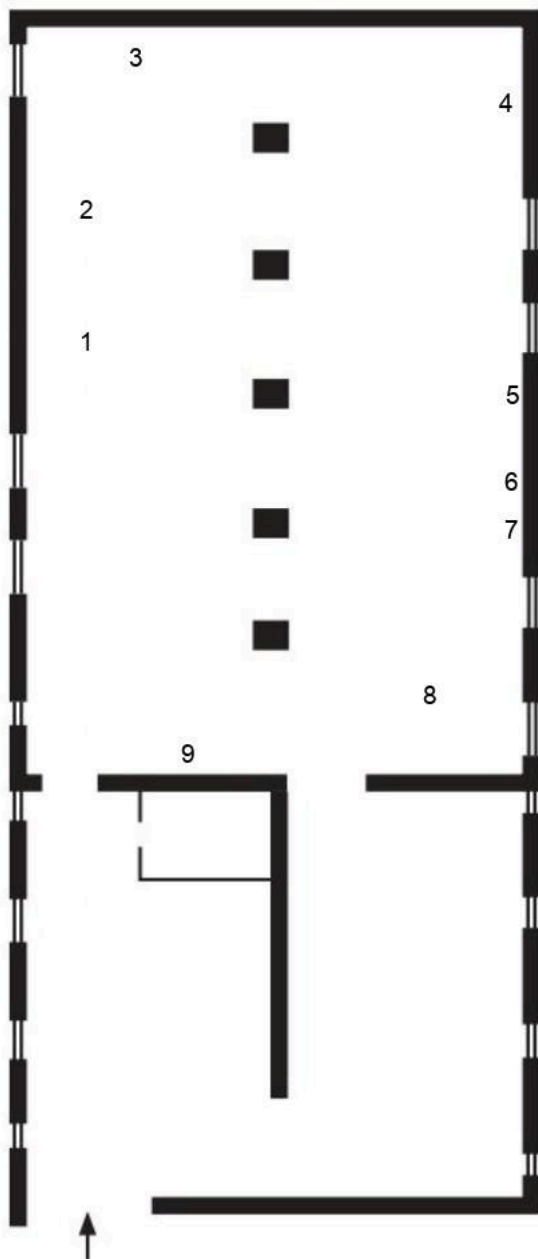
Edoardo Aruta si addentra in una memoria intergenerazionale, quella del bambino cresciuto a pane e pubblicità. Un piccolo umano soggetto e oggetto di discorsi legati alla dominanza e al potere, sedotto da un eroismo forzoso oltremisura.

Le opere in mostra fanno parte di una riflessione ampia sul conflitto tra bene e male che si insinua nella coscienza infantile e sulla costruzione del potere "soft" attraverso il gioco, gettando una luce sul retaggio patriarcale incarnato da questi oggetti d'uso e sulle narrazioni tossiche che perpetuano.

Le *action figures*, per Aruta, non sono più semplici giocattoli, ma memorie anatomiche riemerse che rivelano tanto la confusione quanto il potenziale creativo del rapporto con il passato. L'artista reinterpreta vecchi giocattoli recuperati e attraverso calchi e collage anatomici li trasforma in sculture. Un processo creativo che nobilita il materiale quotidiano e lo carica di una nuova profondità, interrogando il rapporto tra memoria personale e collettiva, tra infanzia e cultura patriarcale.

Come afferma Baudelaire nella sua riflessione sulla *Morale del giocattolo* (1853), un saggio sul paradiso perduto dell'infanzia, «i fanciulli coi loro giochi testimoniano la propria grande facoltà d'astrazione e la loro alta potenza immaginativa». In questo senso, i giocattoli non sono semplici oggetti, ma diventano veicoli di un dramma interiore, dove il bambino dà vita a mondi immaginari che riflettono e rielaborano la realtà.

*Immaginare la morte, immaginare il conflitto:
fighting man, from head to toe!*



1. *Danza macabra*, 2024, bronzo, ottone, faro sagomatore, dimensioni variabili
2. *La battaglia tra bene e male*, 2023, bronzo, plexiglass, ferro, faro sagomatore, dimensioni variabili
3. *You Can Be Hero*, 2023, bronzo, plexiglass, ferro, faro sagomatore, dimensioni variabili
4. *Quando gli asini voleranno*, 2021, ottone, faro, dimensioni variabili
5. *Una mano che muove tutto #4*, 2025, matita su carta, 24 x 32.5 cm incorniciato
6. *Una mano che muove tutto #5*, 2025, matita su carta, 24 x 32.5 cm incorniciato
7. *Una mano che muove tutto #6*, 2025, matita su carta, 24 x 32.5 cm incorniciato
8. *Sirena*, 2024, guaina bituminosa su rete metallica, foglia d'oro falso, 4 x 180 x 90 cm
9. *Una mano che muove tutto #1*, 2025, matita su carta, 33.5 x 46 cm incorniciato

barriera



Fondazione CRT

BARRIERA è un'associazione no-profit per l'arte contemporanea fondata nel 2007 a Torino. Attraverso una serie di iniziative, mostre ed eventi, lo spazio crea occasioni di dialogo tra artisti, curatori, collezionisti e favorisce contaminazioni con altre discipline e ambiti culturali. BARRIERA è a cura di Sergey Kantsedal.